



L'**anca** è un'articolazione sferica di elevata complessità biomeccanica, che connette il tronco agli arti inferiori in prossimità del bacino. Fondamentale per la mobilità, è suscettibile a diverse patologie, spesso causa di dolori persistenti e di una progressiva riduzione della funzionalità.

Quando la degenerazione articolare raggiunge uno stadio avanzato, può essere però necessario sottoporsi a un **intervento di protesi all'anca**: è quindi fondamentale distinguere le condizioni trattabili con una terapia conservativa da quelle che, invece, richiedono la valutazione di un **ortopedico dell'anca**, per determinare l'eventuale necessità di un approccio di tipo chirurgico.

Protesi all'anca: quando è necessario l'intervento chirurgico?

Le patologie dell'anca sono degenerazioni che colpiscono in modo diverso la funzionalità dell'articolazione. La più comune è l'**artrosi** – o coxartrosi – che provoca un assottigliamento dello strato di cartilagine, determinando nel tempo lo sfregamento delle superfici ossee.

I problemi all'anca possono derivare anche da **patologie congenite** o essere conseguenza di traumi, come la **frattura del collo del femore**, che comporta la rottura delle strutture articolari, causando dolore e impossibilità alla deambulazione.

Inizialmente il trattamento per il dolore all'anca prevede una **terapia conservativa**, che si espleta

con un cambiamento nello stile di vita, **sedute di fisioterapia**, supporti alla deambulazione e l'eventuale **assunzione di analgesici o antinfiammatori**.

Quando però tali soluzioni risultano insufficienti nel trattamento del dolore e nel miglioramento nella qualità del movimento, l'unica opzione resta l'intervento, che prevede la sostituzione dell'articolazione artrosica con una **protesi di tipo artificiale**.

L'intervento di protesi all'anca

I numerosi progressi in campo tecnologico hanno permesso agli interventi all'anca di compiere importanti passi in avanti. Rivolgersi a un **ortopedico specializzato nelle patologie dell'anca** permette di beneficiare di trattamenti innovativi, con una riduzione completa del dolore e il recupero veloce della funzionalità.

A questo proposito, nel caso di necessità di [protesi anca a Roma](#), si ha la possibilità di rivolgersi a professionisti esperti e aggiornati, come per esempio il **Dr. Daniele Caviglia**, che combinano l'utilizzo di **tecniche chirurgiche all'avanguardia** con un percorso di recupero efficace e personalizzato.

È essenziale infatti sottolineare l'importanza di una stretta sinergia tra l'intervento e la fase post-operatoria, entrambi fondamentali nel miglioramento dei tempi di recupero e della qualità complessiva del risultato.

Naturalmente, gli interventi di **protesizzazione dell'anca** variano in base all'invasività e agli elementi da sostituire. La scelta, eseguita dall'ortopedico dell'anca, dipende dal paziente – dalla sua età e dallo stile di vita – e dalla tipologia di danno riportato, risultante dalla **valutazione ortopedica** e dagli esiti degli esami clinici effettuati.

Come funziona la protesi all'anca mini-invasiva

Gli interventi di protesi all'anca oggi si svolgono spesso con tecniche di **chirurgia mini-invasiva**, un'evoluzione significativa della procedura tradizionale, impiegata per la qualità dei risultati e l'approccio altamente innovativo.

La [protesi anca mininvasiva](#), in particolare, permette di eseguire l'intervento tramite incisioni di **dimensioni ridotte** – con accesso sia anteriore sia posteriore – minimizzando la perdita ematica e il trauma a carico di muscoli e tessuti.

L'approccio mini-invasivo, di conseguenza, riduce le probabilità che si verifichino **complicanze intra e post-operatorie**, inclusa la necessità di dover ricorrere a eventuali trasfusioni di sangue.

Inoltre, **riduce la sensazione di dolore** e favorisce un recupero funzionale estremamente rapido: le evidenze mostrano che i pazienti sottoposti a un'operazione di questo tipo, con il supporto di un fisioterapista, possono compiere i primi movimenti già a distanza di poche ore dall'intervento.

Il percorso riabilitativo, sempre di tipo personalizzato, permette di **recuperare la tonicità muscolare**, grazie a un graduale allenamento dei muscoli pelvici e femorali. Il ritorno alla

deambulazione avviene **in tempi relativamente brevi**, inizialmente con l'ausilio di stampelle, che nella maggior parte dei casi possono essere dismesse anche nel giro di quattro settimane.

Un intervento mini-invasivo, dunque, garantisce una **degenza post-operatoria limitata** e un rapido recupero della piena autonomia, che si traducono in un ritorno alle attività quotidiane più veloce, rispetto a quanto possibile con un intervento di tipo tradizionale.